

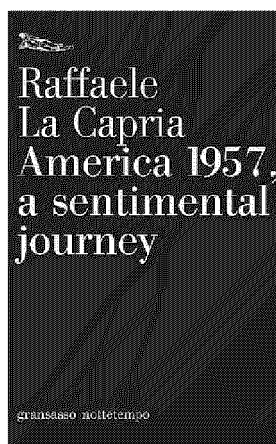
DIARIO

Viaggi e sorprese del fascino Usa

LA CAPRIA. America 1957. L'occasione di un seminario ad Harvard diventa un «sentimental journey». Alle spalle un'Italia che «arranca e sogna».

DI FRANCESCO LONGO

■ «Traducevo a Kissinger il proverbio napoletano “ogni scarrafone pare bello a mamma sua”, e scandivo: “Every-bug-is-beautiful-for-his-mother”, ma non era la stessa cosa in inglese, anche se faceva ridere Kissinger col suo riso gorgogliante di gola». Nel 1957 Raffaele La Capria volò negli Stati Uniti, chiamato a partecipare ad un seminario all'Università di Harvard. Il resoconto di quel viaggio è oggi pubblicato da Nottetempo e si intitola *America 1957, a sentimental journey* (pp. 64, euro 7).



La Capria sceglie di raccontare l'America attraverso un viaggio in luoghi emblematici. Da Harvard a New York, dalla spiaggia di Ipswich ad una prigione nel Massachusetts. A New York «furoreggiava l'action painting», mentre il mare ghiacciato che sbatte sulla costa settentrionale gli pare ostile: «Non lo avevo riconosciuto a prima vista questo mare senza mito, senza storia». Però apprezza i chioschi con gli hot dog e la pulizia della spiaggia e il silenzio dei bagnanti.

Come si muore in America è il capitolo della visita ad una funeral home. La Capria si aggira tra casse da morto aerodinamiche e la maison de beauté dove vengono “preparati” i morti. E commenta: «è tutto così assurdo che neanche mi pare orribile». Leggere La Capria fa tornare in mente tutti i celebri racconti di intellettuali italiani che sbarcarono in America e ne rimasero in modi diversi sconvolti e affascinati. Le pagine di Emilio Cecchi di *America amara* e quelle di Mario Soldati di *America primo amore*. Pasolini che va a New York nel 1966, con qualcosa lo fa addirittura «innamorare dell'America», tanto che scrive: «In Europa tutto è finito: in America si ha l'impressione che tutto stia per cominciare». E si potrebbe andare avanti e indietro nel tempo e seguire lo sbarco e i ricordi di Pirandello, di Rossellini o di Carlo Levi. Come avviene durante la lettura del viaggio di La Capria, ogni resoconto racconta benissimo l'Italia che ci si lascia alle spalle. In base a ciò che colpisce La Capria, allo stupore che lo coglie, ai dettagli che decide di raccontare si può leggere, nel calco, un'Italia che arrancava e che sognava. Dietro lo stupore per un drive-in, o per le vecchiette coi cappellini rosa che progettano viaggi nel mondo, compaiono le nostre vecchine con pochi desideri e nessun esprit.

